

«Scatti» sul Ticino che cambia

FOTOGRAFIA / Il nuovo libro di Marco D'Anna raccoglie ottanta ritratti in bianco e nero di persone per lo più sconosciute che rappresentano il frutto di un lavoro protrattosi sull'arco di quattro anni commissionato da BancaStato per arricchire la propria collezione di opere d'arte

Antonio Mariotti

«Questo libro rappresenta il terzo capitolo di un percorso iniziato nella seconda metà degli anni Ottanta con una serie di ritratti realizzati in studio, su fondo neutro, pubblicati dal settimanale "Quadrangolo" diretto da Silvano Toppi e proseguito nel 1999 con il volume *Durante* edito dalla RSI». Così il 58 enne fotografo luganese Marco D'Anna inquadra la sua nuova pubblicazione fresca di stampa *Scatti*, frutto di un lavoro protrattosi sull'arco di quattro anni commissionato da BancaStato per arricchire la propria collezione di opere d'arte. Ottanta ritratti in bianco e nero di persone comuni «immerse nel proprio lavoro quotidiano, intente a vivere le proprie passioni o ambedue le cose contemporaneamente» come specifica Bernardino Bulla, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'istituto bancario, che ha seguito tutto il progetto in prima persona. Un progetto diverso però dai due precedenti capitoli citati da D'Anna che in questo caso ha scelto di ritrarre i suoi soggetti nei loro ambienti di vita o di lavoro, privilegiando un punto di vista frontale, facendo uso dell'illuminazione artificiale quando necessario e piazzando la macchina fotografica sul cavalletto munita sempre dello stesso obiettivo e quindi sempre alla stessa distanza dalle persone ritratte. Persone per lo più sconosciute, scelte in assoluta libertà dall'artista, tenendo conto di criteri di genere, di età e di rappresentanza geografica.

Una questione di equilibrio

Un progetto che sottintende quindi un particolare sforzo dal punto di vista tecnico e che - come ben evidenzia Marco Francioli nell'introduzione al volume - fa riferimento all'opera di diversi grandi fotografi del passato: dal francese Eugène Atget al tedesco August Sander fino al bleniese Roberto Donetta. Un'impresa



«Myra Zündel», uno dei ritratti compresi nel libro pubblicato da Arthphilie Editions in vendita nella sua libreria di Lugano (via F. Pelli 13) al prezzo di 50 franchi © MARCO D'ANNA

Vernissage

«Transiti» invisibili tra Europa ed Africa

Domani a Paradiso

Domani, martedì 15 novembre, tra le ore 18 e le 20, nel suo Atelier La Piscina in via san Salvatore 2 a Paradiso, Marco D'Anna inaugura la sua nuova esposizione «Transiti»: una serie di immagini di piccolo formato in bianco e nero scattate a delle navi cargo nello stretto di Gibilterra. Un'ulteriore riflessione del fotografo sul tema della globalizzazione che - come scrive Stefano Knuchel nel testo di presentazione - «è sotto i nostri occhi, satura la vista eppure non riusciamo a vedere di cosa è veramente fatta».

in cui era essenziale trovare sempre l'equilibrio ideale tra la persona e il suo contesto. «È l'aspetto sul quale mi sono concentrato di più sin dall'inizio - afferma Marco D'Anna -, anche perché questo equilibrio l'ho potuto trovare solo al momento dello scatto. È questa la novità rispetto ai miei lavori precedenti di questo genere: non è un lavoro in studio e non è un reportage. È la sovrapposizione fra i due ed è stato molto impegnativo parlarlo a termine». Da notare infatti che i ritratti compresi nel libro sono 80, così come quelli scattati dal fotografo che spiega: «Non si tratta di istantanee ma di fotografie tecnicamente complesse da realizzare, molto costruite. Quindi non c'era necessità di scattare nulla. Una volta che la tecnica era fatta, le persone sono tutte belle e importanti per me e

80 scatti bastavano».

Fermare l'attimo

È chiaro che una simile raccolta possiede anche un valore patrimoniale, di documentazione storica, e sia quindi destinata ad acquisire un valore antropologico crescente con il passare del tempo «È vero che la gente cambia di continuo, ma ci sono aspetti - ad esempio quelli legati al look delle persone - che sono difficili da cogliere davanti ai nostri occhi, mentre la fotografia, fermando quell'attimo, ferma anche l'estetica di quell'attimo». *Scatti* si può inoltre considerare anche come una sorta di «ritorno alle origini» per Marco D'Anna che negli ultimi 15 anni ha viaggiato quasi ovunque sulle tracce di Hugo Pratt e di Corto Maltese ma non solo. «Questo lavoro - ci dice ancora il fotografo - è il ri-

sultato di un percorso circolare: dopo essere partito dal Ticino e aver girato tutto il mondo sono tornato qui, in una realtà che non considero una piccola realtà ma il luogo dove mettere in valore ciò che ho imparato, attraverso una nuova riflessione sul nostro territorio e la sua gente». Come lo evidenzia Marco Francioli nel suo testo, una delle qualità essenziali che deve possedere un fotografo per realizzare un buon ritratto è l'empatia. Da questo punto di vista l'esperienza di Marco D'Anna è del tutto eccezionale. «Soprattutto durante i miei anni di viaggi per il mondo - dice - non ho praticamente mai ricevuto un rifiuto da una persona a cui volevo scattare un ritratto e ciò senza nemmeno parlare la stessa lingua, nemmeno in Cina per intenderci. Ciò significa probabilmente che incuto

fiducia, forse anche perché ho sempre un grande rispetto per chi ho davanti: non rubo le fotografie e ciò dà alle persone la consapevolezza che cerco di trattarle come meglio posso. Il ritratto fotografico del resto è il pretesto per fare un incontro con l'Altro e questo è l'aspetto più magico di questo lavoro». L'appassionante percorso di *Scatti* si chiude con un autoritratto del fotografo nel suo atelier di Paradiso, ricavato dentro una ex piscina condominiale: un pizzico di narcisismo? «È la prima volta che mi faccio un autoritratto - risponde D'Anna -. E visto che il mio luogo di lavoro è abbastanza speciale, mi è sembrato giusto concludere la serie con un fotografo che non doveva necessariamente essere io ma anche un amico o un'amica che fa lo stesso appassionante lavoro».